

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO INTERVENGA A TUTELA DEI NOSTRI CONNAZIONALI!

La stampa australiana conferma l'impiego dei tanks contro gli emigranti

Cinica e riprovevole «smentita» del sottosegretario agli Esteri Dominedò — Altre lettere dall'Australia — Le gravi rivelazioni del «Guardian», del «Sun» e dell'«Argus»

La forte denuncia compiuta dal nostro giornale e da altri giornali democratici sui gravissimi fatti avvenuti nel campo australiano di Bonneglia, dove migliaia di emigranti italiani languono senza lavoro ha provocato una specie di smentita da parte del sottosegretario agli Esteri Dominedò. Nel suo comunicato, rese all'agenzia ANSA, l'on. Dominedò non ha trovato una sola parola di comprensione e di solidarietà verso i nostri connazionali rimasti allo sbarrato dal governo con illusorie promesse di quel recente continente.

Egli si è limitato a negare l'esistenza di dozzine di campi di concentramento in Australia a negare che gli esposti di Bonneglia siano 4.000, a negare che la sosta nei campi possa protrarsi tre mesi e a negare che negli ultimi tre mesi siano stati 5 scellini alla settimana, a negare infine che continuano a verificarsi incidenti su larga scala e che quindi il collocamento della nostra opera d'opera di vent'anni sempre più problematico.

Il governo italiano che ha lasciato senza alcuna protezione i nostri connazionali è stato smentito da una serie di giornali australiani che ci sono pervenuti. Ancora più impressionanti i particolari che si apprendono da alcuni giornali australiani che ci sono pervenuti. «Gli emigranti passano direttamente dalla nave al campo di disoccupazione», scrive il «Guardian» del 17 luglio; e aggiunge: «Gli italiani non vogliono lavorare a danno degli australiani. Una rappresentanza degli emigranti ha detto al nostro giornale: «Se non c'è possibilità di impiego per noi, il governo ci rimanda a casa e smetta di farne e re, re altri qui. Domandiamo il rimpatrio e il pagamento di due anni di salario come è stabilito nei nostri contratti. Giovedì scorso — aggiunge il «Guardian» — circa 1.000 emigranti sono arrivati al campo di Bonneglia dalla loro nave».

La protesta degli italiani. Il giornale Argus del 19 luglio sotto il titolo «Allarme a Bonneglia», scrive: «Polizia ed esercito sono in al-

larme per fronteggiare le minacciate proteste al campo di emigranti di Bonneglia. Si è appreso che circa 3.000 emigranti italiani avevano annunciato una manifestazione tenutasi il 24 luglio. Il permesso di fine settimana è stato ritirato e parecchie centinaia di soldati del deposito di Bandiana presso Bonneglia, la polizia di Wotonga, Chilter, Petanga e di altri distretti vicini è stata inviata a Bonneglia per rafforzare la polizia locale».

La politica filo-atlantica e di reazione aperta ha prevalso

Il carattere fascista del MSI confermato in pieno dal congresso

Vittoria della corrente di De Marsanich - Soppressa la formula «il M.S.I. è repubblicano» - Il criminale Borghese confermato alla presidenza onoraria - Sporeche figure nella direzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE. Aquila, 28. — Nulla di imprevedibile è accaduto in questo congresso nazionale. Dalla manifestazione alla chiusura, quasi tutto si è svolto secondo i calcoli e la volontà dei vecchi rottami del fascismo, dei De Marsanich e degli Anfuso, dei ventiquattro leghisti-imbastiti dietro le quinte, dei dirigenti dell'A.C., padroni quasi incontrastati delle nostalgiche, delle confuse aspirazioni e anche delle folle, velleità della massa di manovra neofascista. Le decisioni finali del Congresso sono quelle che ci capitolavano, e sono tali da assicurare a De Marsanich pieni poteri e libertà di azione. Il comitato centrale risulta eletto secondo la lista compilata dall'attuale direzione nella quale spiccano i nomi delle più sporeche figure fasciste in libera circolazione. Nella direzione che il comitato centrale dovrà eleg-

gere, le minoranze non avranno voce. De Marsanich come segretario, controllerà tutti le carriere ed avrà intorno a sé solo i suoi uomini. Lo statuto è stato riveduto in uno dei punti più delicati. E' stata soppressa la formula «il M.S.I. è repubblicano», sostituita da una altra secondo cui il M.S.I. è «per lo stato del lavoro e solo riserva nel regime repubblicano la forma costituzionale più adatta nella realtà». La mozione finale, fumosa e vagamente equivoca, ha in sé tutte le premesse per la saldatura del movimento fascista con il fronte democratico. La alleanza «statale» con i monarchici riassume da sola, sul piano della politica interna, tutto il programma di reazione estrema che i neofascisti proclamano per rivendicare un posto di primo piano nello schieramento nazionale. L'allineamento del M.S.I. sulle posizioni avanzate della politica americana si accompagna con le consuete affermazioni nazionaliste e, dopo gli scontri di ieri, l'occidentalismo di una destra ufficiale del neofascismo. Tutto è andato avanti, infine, sulla linea che del resto era perfettamente chiara già prima e durante il congresso.

Certo, fino all'ultimo, si sono levate voci di dissenzi e voci di scissione. La posizione anticlericale di quelle della direzione e di dare poi la sua più o meno entusiastica approvazione al programma della direzione stessa. Vi è stata anche una piccolissima minoranza che ha votato contro la mozione conclusiva. Da queste contraddizioni già fatto cenno e lo stesso De Marsanich ha chiuso i lavori con un invito preoccupato all'unità e al superamento dei dissensi che permangono. Questi dissensi, invece, non potranno non accuirsi.

Ma rimane, questo, un aspetto secondario. Il carattere fascista della politica fascista del M.S.I., ufficialmente sanciti da questo congresso, hanno consentito ai dirigenti di dominare a picciamento i loro seguaci. Essi hanno creato le condizioni per sfruttare fino in fondo queste contraddizioni di massa e sono decisi a farlo non appena sarà loro possibile. Davvero sembrerebbe incredibile che questa manifestazione ufficiale e aggressiva di fronte a quattro bovini sono stati i motivi di una legge dello Stato che impone oggi più che mai — lo scioglimento del M.S.I. — una legge alla quale Almirante ha creduto di poter irridere quando

ha tranquillamente sfidato Scelba ad applicarla. LUIGI PINTOR

Prossimo sciopero degli Appalti ferroviari. Anche i dipendenti degli Appalti ferroviari sciopereranno in coincidenza dello sciopero annunciato dai ferrovieri per una giornata compresa nella prima decade di agosto. Da lungo tempo i lavoratori degli Appalti ferroviari chiedono che siano radicalmente modificati i rapporti di lavoro che in questo settore sono caratterizzati da un supersfruttamento bestiale. I lavoratori degli Appalti ferroviari reclamano anche gli aumenti salariali, costantemente negati dagli appaltatori, i quali realizzano oltre tre miliardi di profitti all'anno.

Army called

From The Sun's reporter

ALBURY, Fri. — More than 200 armed servicemen in convoys, live armored cars and police units were called today to Bonneglia Migrant camp when 2000 Italians threatened to riot.

Tension mounted during the day at Albury and Bonneglia as the police, and later the Army were called in.

Il quotidiano australiano «Sun» del 19 luglio dà notizia dell'intervento di truppe e carri armati («live armored cars») contro gli emigranti italiani del campo di Bonneglia.

Leggiamo del sottosegretario agli Esteri, e davvero cinica e riprovevole: non solo egli non sente il dovere di fare qualcosa e in lui per protesta i nostri emigranti si giungono a fare dichiarazioni che sono pienamente contraddette dalle testimonianze dirette dei nostri connazionali che si trovano in Australia.

Domani la sentenza contro la banda Gasaroli

La difesa sostiene che il capobanda è schizofrenico

BOLOGNA, 28. — Il difensore del bandito Gasaroli, l'avv. Segapeli, se l'è presa un po' con tutti, ma particolarmente con il pachiatra prof. Bonazzi del Poggiotto, che ha avuto il grande torto di ritenere il gangster completamente sano di mente a conclusione della sua perizia definita dal patrono del forziere un «aborto di esame psichico».

La pubblica accusa sarebbe stata fatta basata sui confronti tra Gasaroli e il capobanda, ma sempre un uomo secondo il difensore — da non disdegnare di ricorrere a mezzucci pur di infierire contro di lui.

Oggi fermo il porto di Napoli

Compatte manifestazioni mezzadrili nelle campagne della Toscana

Una grande giornata di lotta vivranno oggi i portuali campani, in agitazione anch'essi come tutti i lavoratori dei porti italiani in segno di solidarietà con i portuali genovesi colpiti dal noto provvedimento di Cappia. Per l'intera giornata i lavori di carico e scarico nei porti di Napoli e di tutta la costa campana rimarranno paralizzati, per decisione del sindacato unitario.

La lotta dei mezzadri ad Arezzo e a Siena. Prosegue con slancio crescente la lotta dei mezzadri in numerose province. La Toscana rimane sempre al centro della battaglia. In nell'intera provincia di Siena il lavoro nei campi è stato

UNA "CINGOLETTA", MILITARE SI E' ROVESCIATA

Un altro soldato deceduto nelle manovre sull'Amiata

GROSSETO, 28. — Durante le manovre militari sul versante orientale dell'Amiata una «cingoletta» si rovesciò nel transitare per una strada troppo stretta e uno dei militari che si trovavano a bordo, il soldato Curzio Vincenzo di Giuseppe di anni 23 di Cellina, stava scendendo a causa della caduta del veicolo riportando la frattura del bacino.

Una fabbrica crolla per un'esplosione

Violento incendio in una fabbrica tessile

MILANO, 28. — All'ufficio regionale del Lavoro i tre sindacati provinciali dei chimici (CGIL, CISL, UIL) si sono incontrati con la direzione della SNIA per discutere la situazione di crisi nata in seguito alle note richieste di sospensione. I rappresentanti direzionali hanno respinto ogni discussione affermando che il provvedimento richiesto a Margnola è di carattere aziendale (5000 sospensioni) e si sarebbe potuto solo discutere in tale sede: la SNIA ha sostenuto inoltre che il provvedimento di sospensione è di natura puramente contingente e che il suo effetto è di carattere temporaneo.

Una fabbrica crolla per un'esplosione

Violento incendio in una fabbrica tessile

BIELLA, 28. — Stanotte, nel rione Ciavazza, un fulmine a è abbattuto sullo stabilimento tessile dell'industriale Rinaldo Caligaris causando un violento incendio. L'opera dei vigili del fuoco, ostacolata dalla carenza di acqua, si è protratta per tutta la notte. I danni ascendono a quindici milioni: sette per l'edificio e otto per le merci. Le prime e per i prodotti finiti distrutti.

Importanti sviluppi dello "scandalo dei rottami,"

Una precisazione del «Messaggero» che conferma le manovre

Una piena conferma del clamoroso scandalo dei rottami di ferro è giunta da una fonte insospettata: il giornale «Il Messaggero».

Marinai americani aggrediscono un turista

Tre consiglieri del P.S.D.I. si dimettono a Pavullo

MILANO, 28. — Un violento temporale si è abbattuto la scorsa notte sulla nostra città provocando un sensibile abbassamento della temperatura. In meno di venti minuti sono caduti mm. 31,5 di pioggia. La temperatura minima registrata dall'osservatorio astronomico di Brera è stata di 16,6 gradi.

Una fabbrica crolla per un'esplosione

Violento incendio in una fabbrica tessile

BIELLA, 28. — Stanotte, nel rione Ciavazza, un fulmine a è abbattuto sullo stabilimento tessile dell'industriale Rinaldo Caligaris causando un violento incendio. L'opera dei vigili del fuoco, ostacolata dalla carenza di acqua, si è protratta per tutta la notte. I danni ascendono a quindici milioni: sette per l'edificio e otto per le merci. Le prime e per i prodotti finiti distrutti.

Una fabbrica crolla per un'esplosione

Violento incendio in una fabbrica tessile

BIELLA, 28. — Stanotte, nel rione Ciavazza, un fulmine a è abbattuto sullo stabilimento tessile dell'industriale Rinaldo Caligaris causando un violento incendio. L'opera dei vigili del fuoco, ostacolata dalla carenza di acqua, si è protratta per tutta la notte. I danni ascendono a quindici milioni: sette per l'edificio e otto per le merci. Le prime e per i prodotti finiti distrutti.

Lo zolfo italiano

Nel corso di questi ultimi mesi la questione zolfifera si è imposta all'attenzione di tutto il Paese. La dura ed eroica lotta dei minatori di Cabernardi ha suscitato emozione ed ha fatto intendere che nel settore zolfifero vi sono deficienze ed ingiustizie che devono essere corrette.

Al settore zolfifero si chiede di portare l'attuale produzione di 250 mila tonnellate annue a 450 mila tonnellate: ma nello stesso tempo il governo annuncia che l'O.E.C.E. sta studiando delle disposizioni per limitare l'attuale consumo di zolfo nel nostro Paese.

Non vi è dubbio, le ricchezze zolfifere giacenti nel nostro sottosuolo rendono possibile raggiungere e anche superare la produzione di 450 mila tonnellate di zolfo all'anno. Nelle sole regioni Marche e Romagna, l'esistenza di tracce di zolfo è stata notata sulla superficie di un territorio esteso circa 1.250 kmq. Su questa vasta estensione di territorio attualmente vi sono in coltivazione tre sole miniere dipendenti dalla società Montecatini, mentre nel passato, e precisamente dal 1800 al 1933, furono aperte e coltivate 135 miniere, delle quali soltanto una decina vennero chiuse per esaurimento, tutte le altre invece cessarono la loro attività per motivi di «congiuntura».

Quindi, sulla possibilità di aumentare la produzione di zolfo non vi sono dubbi. L'aumento della produzione di zolfo è possibile, la questione che si pone è un'altra: si tratta di sapere quali interessi la richiesta di aumento di zolfo vuole soddisfare. L'economia del nostro Paese richiede che si aumenti l'attuale produzione di zolfo: l'agricoltura ha bisogno di ciò che produce più polifosfori e più concimi chimici e a prezzi elevati, ma le ragioni della attuale richiesta governativa di aumentare la produzione di zolfo sono ben altre, esse sono determinate dalla necessità che l'Italia contribuisca attivamente a risolvere la situazione di scarsità mondiale dello zolfo, come viene affermato nella relazione della X Commissione permanente della Camera dei Deputati. Nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 1672 si dice chiaro e tondo: «Gli Stati Uniti in più occasioni, in seno agli organismi economici internazionali, hanno dichiarato di non poter più soddisfare le richieste di zolfo degli altri Paesi».

Il foglio governativo lamenta che la differenza di prezzo tra mercato italiano e mercato francese dipende dal sistema dei «doppi prezzi» praticato a nostro danno dalla Francia. Al che si può obiettare: primo, che il nostro governo non è riuscito ancora, malgrado tutti i suoi sforzi «europeistici» e «liberalizzatori», malgrado la sua adesione al Piano Schuman e al Patto Atlantico, a far cessare la pratica dei «doppi prezzi»; secondo, che i monopoli privati italiani, d'accordo con quelli d'oltralpe possono trarre vantaggio anche dal sistema dei «doppi prezzi» per le loro manovre extra-contingente vengono

pagate dall'Italia in valuta pregiata (dollari) e conferma che il prezzo pagato è di gran lunga superiore (il 30 per cento, dice il giornale) a quello corrente in Francia. E' appunto pagando un prezzo apparentemente «eccessivo» che — come dimostrano a suo tempo i monopoli privati che dominano i consorzi d'importazione riescono a realizzare le fughe valutarie.

Il nostro governo non ha mai detto nulla. Anzi, nel giugno scorso fece diffondere fra i parlamentari marchigiani la notizia di aver dovuto acquistare alcune miniere in Sicilia perché nel bacino zolfifero Romagnolo-Marche non si trovava più zolfo. E' evidente: l'attivazione di queste due miniere di zolfo nelle Marche e Romagna è stata determinata dall'avidità di una congrua parte dei 9 miliardi di lire messi a disposizione dei concessionari dalla legge dell'agosto 1951 e nello stesso tempo, ha avuto come equivalente una parziale smobilizzazione della miniera di Cabernardi.

Il minerale zolfifero che giace nel sottosuolo del nostro Paese rappresenta una grande ricchezza, ma questa ricchezza non potrà essere utilizzata e non potrà soddisfare i reali bisogni della nostra economia, se tutto il settore zolfifero non sarà liberato dai lacci della politica colonialista anglo-americana e del monopolio della Montecatini, dalle speculazioni di congiuntura, dall'attuale regime dei permessi delle ricerche e delle concessioni per la coltivazione dello zolfo, dai metodi rapinatori e dissipatori della coltivazione e della funzione del minerale zolfifero, ed infine dalla terribile condizione di lavoro ed igienico-sociali cui sono sottoposti i minatori.